

## ***Francesca Farcomeni***

Si diploma al “Centro Internazionale la Cometa” di Roma con i Maestri Nikolaj Karpov, Alan Woodhouse, Natalia Zvereva, Irina Promtova, Lilli Cecere, Valeria Benedetti Michelangeli, Gianfranco Isernia, Gabriella Borni, Shona Morris. Studia con Tomi Janezic, Eimuntas Nekrosius, Serena Sinigaglia, Cristina Pezzoli, Silvia Bennet, Isabelle Magnin, Roberto Castello, Massimiliano Civica. Dal 2004 al 2010 lavora con la compagnia Triangolo Scaleno Teatro diretta da Roberta Nicolai condividendo un percorso di ricerca sul teatro contemporaneo e mettendo in scena opere di Kafka, Pasolini, Brecht. Dopo l’incontro con Cristina Pezzoli e Letizia Russo partecipa all’esperienza dello “Spazio Compost” di Prato collaborando a progetti di ricerca nell’ambito delle tecniche d’improvvisazione teatrale. Inizia qui un percorso che vede l’attore sempre più implicato come autore di se stesso nella creazione di drammaturgia e regia in tempo reale. Questi stessi principi sono anche alla base di un altro progetto che porta avanti da diversi anni in collaborazione con Compagnia Elena Vanni: “A.R.E.M.” spettacolo e format interamente basato sull’improvvisazione e che reinterpreta il rapporto con lo spettatore coinvolgendolo anche come co-autore. Proseguendo la ricerca verso la sperimentazione e la creazione di drammaturgia scenica originale, nel 2017 mette in scena "Bella Addormentata", ispirata al romanzo breve "E' stato così" di Natalia Ginzburg e alla favola omonima. Lavora (tra gli altri) con Sergio Fantoni, Ottavia Piccolo, Cristina Pezzoli, Letizia Russo, Angela Finocchiaro, Laura Marinoni, Vittorio Viviani, Lucrezia Lante della Rovere, Pierpaolo Sepe, Lisa Ferlazzo Natoli, Francesco Zecca, Fabiana Iacozzilli, Compagnia La fabbrica dell’attore-Teatro Vascello, Compagnia Lafabbrica. Collabora a progetti di training permanente finalizzati alla ricerca, allo scambio e alla contaminazione artistica multidisciplinare. Come attrice e come formatrice crede nel teatro come in un’opportunità unica di connessione e relazione, come spazio aperto all’esplorazione e alla ricerca paziente e continua della poesia nella realtà che mette l’attore al centro del processo creativo facendo della presenza un elemento attoriale imprescindibile.

## ***Letizia Russo***

Inizia a scrivere per il teatro nel 1998. Nel 2000 va in scena il suo primo testo, Niente e nessuno (una cosa finita). Con Tomba di cani riceve il Premio Tondelli nel 2001 e Premio Ubu nel 2003. Un'antologia dei suoi testi è pubblicata da Ubulibri. Tra i suoi titoli, rappresentanti in Italia e all'estero: Binario Morto – Dead End (2002, commissione del National Theatre di Londra per il festival Shell-Connections), Primo Amore (2003), Babele (2004), Edeyen (2005), Dare al Buio (2007), Blitz (2010), Per una donna e Cooking (2013), Se ci sei batti un colpo (2015), Filottete (2017). Ha curato la riscrittura di alcuni classici, tra i quali La trilogia della villeggiatura, di Carlo Goldoni, Madame Bovary, di Gustave Flaubert, Ivan, da I fratelli Karamazov di Fedor Dostoevskij, Uno zio Vanja, da Zio Vanja di Anton Cechov e Il Maestro e Margherita, di Michail Bulgakov, per la regia di Andrea Baracco. In Italia ha lavorato, tra gli altri, con Antonio Latella, Cristina Pezzoli, Serena Sinigaglia, Vinicio Marchioni. I suoi testi sono tradotti in inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, greco, rumeno, slovacco. È traduttrice verso l'italiano dall'inglese e dal portoghese. Ha insegnato dal 2006 al 2008 presso la Scuola Holden di Torino. Nel 2017 inizia una collaborazione con la Biennale di Venezia diretta da Antonio Latella. Insieme a Linda Dalisi conduce la master di drammaturgia.